

Aiuti e Cig nei gorghi della burocrazia Prestiti avanti, ma a «potenza» ridotta

La "beffa" per le aziende: dei 400 miliardi di garanzia propagandati dal governo non c'è traccia nei decreti Decisivo il "fattore tempo" nel fare la domanda

**Coronavirus:
le misure**

EUGENIO FATIGANTE

Il lungo stress degli aiuti monetari ai "contagiati economici" da coronavirus procede. Ma ancora lentamente. Il governo sembra aver "messo una pezza" sui 600 euro per i lavoratori autonomi: il pagamento del bonus è cominciato (almeno), ma l'impegno del ministro dell'Economia, Gualtieri, a «pagare tutti entro venerdì» non è stato rispettato. Sui canali social dell'Inps in molti hanno confermato, festanti, di averli ricevuti: «Sono commossa», scrive a esempio Sara Barbieri. Ma non sono poche anche le segnalazioni - da varie parti d'Italia - di chi invece non li ha visti. Con un caso nel caso: fra i «delusi» c'è più di qualcuno che ha fatto domanda il 1° aprile, primo giorno in cui era possibile, mentre altri che l'hanno fatta il 2 e il 3 hanno avuto il bonifico. «I pagamenti stanno continuando anche in queste ore», rassicura comunque l'istituto. **Per i lavoratori Cassa ancora vuota.** Sul resto, però, la rotta è ancora incerta. A partire dall'altro cardine dei sussidi: la Cassa integrazione in deroga per oltre 3 milioni d'italiani. Il 31 marzo tutti avevamo annunciato, dopo l'intesa fra Abi (l'assobanca) e le parti sociali, che le ban-

che l'avrebbero anticipata rispetto ai tempi dell'Inps, fino a 700 euro al mese, a partire dal 15 aprile. La realtà, però, continua a essere diversa, nonostante gli sforzi delle parti in causa. A frenare tutto è sempre lei, l'eterna presenza dei mali italiani: la burocrazia che si annida ovunque, nel cui nome i controlli (formali) si moltiplicano. Qualcosa si è mosso, tuttavia, proprio nelle ultime ore. Ce lo racconta, a esempio, Aldo Natali, imprenditore con una struttura di fatto ferma dai primi di marzo e 4 collaboratori da allora a casa in attesa della regolarmente richiesta Cig in deroga (ai quali per correttezza lui, da «capo», ha versato una somma per non lasciarli senza entrate). La scadenza del 15 è passata, ma ieri mattina è stato contattato via mail da un'agenzia di Roma centro di Intesa: «La pratica ha già un numero Inps - racconta Natali -, eppure non basta. Mi hanno inviato ora altre 3 pagine di modulo che devo compilare - peraltro uno per ogni dipendente - e rimandare via Pec. Ma l'aspetto paradossale - prosegue - è che mi chiedono anche copia del modulo SR41, che abitualmente è collegato alla liquidazione della prestazione. Ma se l'assegno non viene liquidato, come posso io entrarne in possesso?».

Accade così, nella Capitale e in tanti altri sportelli nel Paese. E per quei 4 lavoratori (da lungo tempo a secco di nuove entrate), come per tanti italiani, sarà un altro fine settimana grama. Anche i consulenti del lavoro confermano l'accelerazione delle ultime ore: ieri dall'Inps sono giunte le autorizzazioni alle Re-

gioni, ora la palla torna appunto alle imprese. Ma ci vorrà ancora qualche giorno. D'altronde i consulenti l'avevano detto: «Le richieste sono troppe - spiega Ivano Salazaro, consulente in Umbria -. Purtroppo, con le attuali imposizioni normative e le criticità procedurali era tecnicamente impossibile che i lavoratori potessero ricevere le spettanze entro il 15, si pensa che arriveranno al più presto a fine mese». Per questo alcune Regioni, come il Veneto e la Lombardia, si sono attrezzate con un loro specifico accordo con gli istituti di credito, si spera più veloce. E a complicare il quadro, prosegue Salazaro, «c'è anche il fatto che esistono 25 procedure in parte diverse per la Cassa, a seconda dei settori economici. Un guazzabuglio».

Prestiti alle imprese: non 400 miliardi, ma solo 25. Ma queste difficoltà della Cig sono nulla in confronto al "mare magnum" della norma sui prestiti inserita nel decreto 23, il "salva-imprese". Presentata in pompa magna, nella conferenza stampa di lunedì 6, come «una potenza di fuoco da 400 miliardi», espressione del premier Giuseppe Conte. Al governo si continua a dire che dall'inizio della prossima settimana sarà possibile ricevere i primi prestiti,

almeno per le aziende piccole che possono chiedere solo fino a 25mila euro (attenzione: purché sia pari al 25% del fatturato annuo, altrimenti sarà in proporzione minore), gli unici garantiti al 100%. Ma anche qui il quadro è diverso. Girando per banche, da una filiale Ubi a u-

IL QUADRO

Avviato dall'Inps il pagamento del bonus 600 euro, ma non tutti l'hanno già avuto. Le richieste del 1° aprile sono un caso. Accelerata sulla Cig, ma scogli su anticipo in banca: soldi solo a fine mese



na di Banco Desio, si ricevono ancora notizie molto generiche. Il motivo è presto detto: «La potenza di fuoco nella realtà – spiega un tecnico come Enrico Zanetti, ex vicemi-

nistro dell'Economia – purtroppo non la fanno, come pensa chi vive nel mondo delle conferenze stampa, le parole e i commi di un testo che fissa soltanto il tetto massimo di impegni, ma lo stanziamento di risorse davvero disponibili per quegli impegni. E l'art. 1 del decreto stanziava invece un miliardo, sì, solo un miliardo». Non è finita: la leva standard utilizzata per questo genere di garanzie dal Tesoro è di 12,5, ossia per ogni euro stanziato è

possibile rilasciare garanzie su 12,5 euro di finanziamento. Ora, anche ipotizzando che Sace Spa, la società incaricata di prestare le garanzie, «operi con una leva finanziaria di 20 – prosegue Zanetti – significa che al momento la potenza messa in campo dallo Stato non è di 400 miliardi, bensì di appena 20 miliardi». Ancora più «drammatica, se possibile», secondo Zanetti, è la situazione per le Pmi: perché, col relativo stanziamento aggiuntivo di 1,729 miliardi aggiuntivi e la decisione, presa dal consiglio del Fondo, di deliberare una leva finanziaria di 1 a 3 «la capacità operativa è ridotta a 5,18 miliardi, per cui il fattore tempo nella presentazione delle richieste gioca un ruolo non secondario». E ricorda, l'esperto veneto, che per arrivare a 400 miliardi di garanzie effettive si sarebbe dovuta adottare la proposta di Italia Viva (non passata), che proponeva di stanziare 33 miliardi. Cosa che non si è fatta nell'attesa, finora vana, di buone notizie «speciali» dall'Europa.

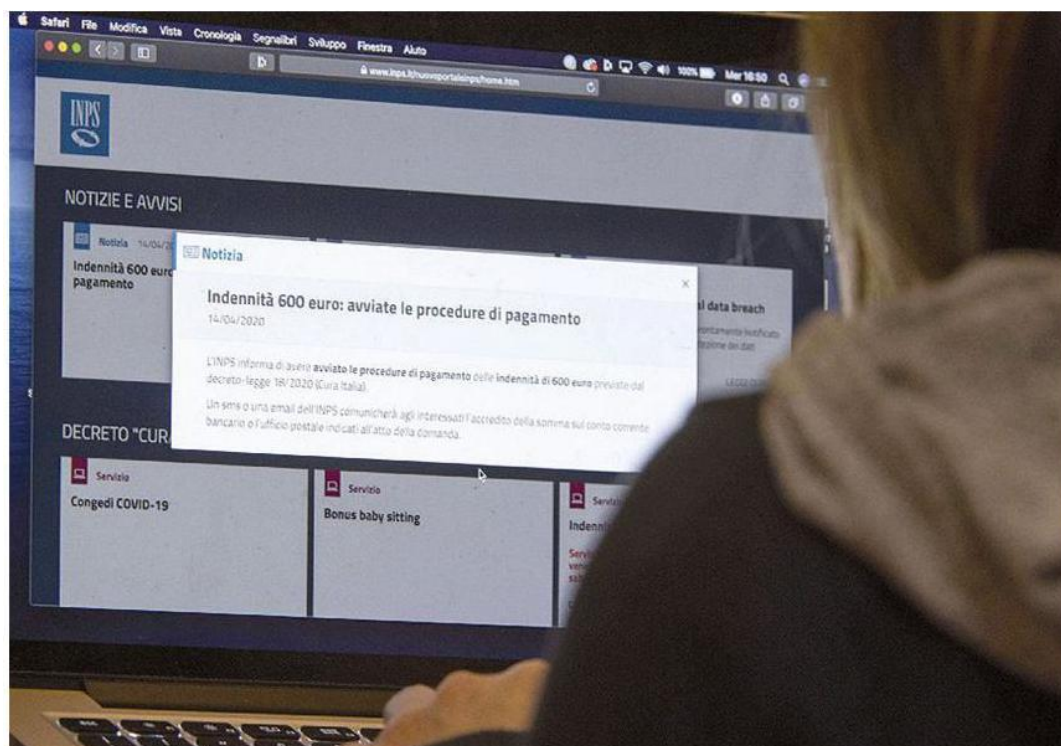
Anche Unimpresa ha lamentato nei giorni scorsi pure la documentazione complessa richiesta alle aziende, con una procedura che non è stata af-

ta finora approssimativa: genera false aspettative presso imprese e famiglie, siamo al limite delle *fake news*», rincara la dose Isa Gatti, presidente di Unimpresa Lombardia, aggiungendo che «riceviamo migliaia di telefonate di imprese che hanno bisogno di certezze».

Un passo in avanti si è avuto però giovedì sera, quando il Mediocredito centrale, gestore del Fondo di garanzia, ha reso noto di aver messo

sul sito del Fondo stesso, «con piena operatività», la procedura *on-line* che consente agli istituti di credito di «caricare» le richieste raccolte nei primi giorni. Un passaggio fon-

damentale perché, senza la formale presa in carico dell'istanza da parte del Fondo, ciascuna banca rimarrebbe esposta al rischio che il medesimo beneficiario faccia, a esempio, richiesta a più istituti, con freni per la procedura. Ora invece, una volta ricevuto riscontro dal Fondo, la banca potrà procedere all'erogazione dei fondi, senza attendere la fine dell'istruttoria. Ma i soldi potrebbero bastare solo per 350/400mila.



fatto semplificata dal governo col decreto d'urgenza. «La comunicazione del governo è sta-